

OI DIALOGOI



OI DIALOGOI

*progetto-rete tra studenti e docenti di Conservatori e Università
sulla scorta di Interpretazione. Reti di relazioni generate da un'opera d'arte.*

OI DIALOGOI è un esperimento a più mani; ma è soprattutto iniziativa di ricerca (tratto molto importante) che parte da studentesse e studenti.

E' un derivato di *Interpretazione. Reti di relazioni generate da un'opera d'arte* (progetto di ricerca ormai avviato da quattro anni che dà frutti interessanti anche sul piano della pubblicazione in volumi); ma la declinazione di OI DIALOGOI è fortemente originale; è invito a una creazione di rete di ricerca tra docenti e studenti – ma soprattutto tra studenti, che attivamente si conoscono e agganciano ulteriori reti creative, tese alla creazione di futuro.

NOVITA' DEL PROGETTO

E' da sottolineare l'importanza di una ricerca dettata da esigenza vocazionale (non da conteggio crediti, o non solo) e da desiderio di indagare ed esprimersi autonomamente, in modo il più possibile non eterodiretto. Creatività personale, profonda originalità, unicità della persona; ma anche: sentirsi parte di un'amplessissima comunità di studiosi (senza troppe gerarchie) e quindi fautori di un nuovo mondo inclusivo e aperto al possibile (un possibile che gli stessi studenti sono): ecco aspetti diversissimi tra loro ma collegati, e felicemente, a costituire virtuoso carburante per il futuro.

Il fatto che l'esigenza sia partita dagli studenti è testimoniato dai numerosi scritti e progetti già delineati o auspicati, nonché dalle adesioni spontanee, tese a fare comunità e nutrirsi di pensiero.

OI DIALOGOI

Il motivo del titolo: l'evidente riferimento a Platone marca sia la volontà di costituire reti di dialogo, sia l'esigenza di confrontarsi con qualche cosa di condiviso, sia, ancora, l'emozione collegata alla scoperta, che spessissimo non prescinde dal dialogo ma è totalmente basata sull'idea di relazione, fonte di ogni ispirazione; l'altro che ci costituisce è d'altra parte il pane quotidiano dell'interprete, e persino il cuore dell'insegnamento.

RETE

Si pensa a una rete policentrica la cui vita è sempre da concepire in divenire: un divenire completamente costituito da vocazione personale e relazione, nel senso ampio e creativo del termine. Il dispositivo di OI DIALOGOI crea condizioni, non opere – queste (brevi, anche nella forma del commento o del tentativo; o lunghe e strutturate; singole o collettive; classiche, multimediali, futuristiche) sono esito della ricerca degli studenti. La rete non esiste a priori: è da fare. L'esperienza è aperta a molti possibili esiti, dunque: tutti dipendono dalla creatività degli studenti – operatori e docenti del nostro futuro prossimo.

L'ispirazione, in parte, proviene dalle lezioni che quest'anno, in forma sperimentale, i docenti donano, a volontà, sotto forma di video e/o eventuale bibliografia e apertura alla ricerca. Tali video sono da considerare come *Inviti al pensiero* e saranno inseriti in un archivio web (v. documento allegato). Larga fonte di ispirazione sono i contatti tra studenti, in parte regolamentati, in parte liberi e frutto di mutua conoscenza, cioè, di nuovo, di rete. I collegamenti non sono predeterminabili, naturalmente, ma elettivi: e non costrittivi, ma fonte di scelta; non obbligatori, ma vocazionali. E' intenzione di tutti rispettare anche il lavoro solitario e l'incontro relazionale al vertice che in ogni interpretazione avviene: sia che questo metta capo a reti concrete, intessute con altri studenti e docenti, sia che questo metta capo a una rete di collegamenti interiori, atti a nutrire l'atto interpretativo e la visione del mondo.

Per l'edizione 2021 il conservatorio proponente è stato Trento.

Il policentrismo della rete scommette proprio sulla possibilità di agire, e forse se ne avverte il bisogno, non già sulla scorta di competitività e prioritariismi, ma sulla fiducia in un comune entusiasmo. Dunque il primo video parte da Trento, completamente fabbricato dagli studenti, e non costituisce che un generalissimo programma e un invito; gli studenti delle Università e dei Conservatori invitati potranno rispondere sia mettendosi in contatto con gli indirizzi riportati nei link allegati al video e in descrizione, sia contattando il docente di riferimento e segnalando un proprio interesse, sia – solo se vorranno – producendo a loro volta un video di invito, rivolto all'intera compagine dei loro colleghi, locali e non solo.

TEMI: Legami con "INTERPRETAZIONE. RETI DI RELAZIONI GENERATE DA UN'OPERA D'ARTE".

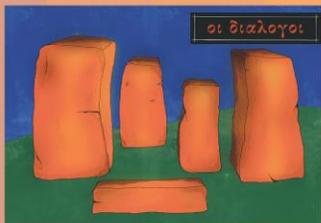
Rimangono vivi i **quattro** filoni di pensiero finora proposti da Interpretazione.

Il primo, quello di quest'anno (dunque l'ultimo in ordine di tempo), che prende a tema la Comunità (*Nuove Alleanze – Polis sparita?*); gli altri: i tre precedenti argomenti già affrontati da Interpretazione nelle edizioni passate (dalla terzultima alla prima: *Sogni, Visioni, Utopie; Tradurre, tradire, trasformare; La forma a partire da Beethoven*).

Suggestivo pensare che le ricerche dei Docenti – i quali sono chiamati sempre più spesso a svolgere attività documentata – si intersechino con l'attività di pensiero degli studenti, in un assetto dialogico originale, sperimentale e oggi assolutamente vitale.

I partner:

Conservatori di Trento, Como, Venezia; Università di Siena, Rende, Verona, Trento.



martedì 2 aprile
ore 10:30-19:00

Trento
Sede Fondazione Bruno Kessler
Sala Grande
Via Santa Croce 77

οι διαλογοι

Caleidoscopi di idee

Primo appuntamento primaverile

Mattina

10:30 - 12:00

Presentazione della rivista digitale di Oι Dialogoi

Pomeriggio

14:00 - 14:10

Apertura dei lavori, introduzione al pomeriggio

14:10 - 14:30

RICERCARE. Proposte per Interpretazione - reti di relazioni
(Margherita Anselmi)

14:30 - 14:50

Fiabe in musica: un viaggio dal sonno immobile alla gioiosa consapevolezza Ma mère l'Oye - Maurice Ravel
(Giulia Stefani)

14:50 - 15:10

Antinomia dell'esistenza: nero su bianco
(Emma Fina)

15:30 - 15:50

Presentazione di Quartetto d'archi
(Giulio Soldo)

15:50 - 16:20

PAUSA

16:20 - 16:40

Apophenia e teoria dei micromodi
(Gianni Tamanini)

16:40 - 17:00

Accogliere il Lenimento
Palesati vent'anni di tentativi per soluzioni NON reali
(Marianna Vidale, Samuele Fabbro, Sara Letizia Vidale e Marco Gatti)

17:00 - 17:20

Musica tra i versi: analisi dell'opera teatrale
El Jardín de Falerina di Calderón de la Barca
(Elisabetta Melchiori)

17:20 - 17:40

Senso, percezione, multimodalità: uno sguardo attraverso la ricerca sperimentale
(Pier Alberto Porceddu Cilione)

17:40 - 18:00

La Terra di Nessuno
Un'opera sonora per un'orchestra ibrida
(Sebastiano Beozzo)

18:00 - 19:00

Tavola rotonda conclusiva, dialogo

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

Per informazioni: 0461 261673 (Trento) / 0465 551669 (Riva del Garda)
produzione@conservatorio.tn.it



οι διαλογοι

Secondo appuntamento primaverile

Caleidoscopi di idee

16 giugno 2023 dalle 18 alle 22

ore 18:10

Prof. Marco Uvietta e Prof. Guido Raschieri. *Università e Conservatorio. Linee di ricerca e intersezioni*

ore 18:30

Prof. Paolo Oliva. *Interpretazioni e Distorsioni*

ore 18:45

David Petrouchev. *Sociologia dell'ascolto: studio sperimentale*

ore 19:00

Matilde Confente. *Il bello nella Musica; Il giusto nel Diritto*

ore 19:15

Giulio Grippi. *La Grande Salute. Considerazioni brevi intorno a una proiezione amatoriale*

ore 19:30

Lucia Biasiol. *Lost Voices. Fanny Hensel Mendelssohn: un anno in Italia. Ascolti a cura di Lucia Biasiol e Margherita Bonadiman*

Breve spazio discussione e Pausa Cena

ore 20:30

Prof.ssa Marina Rossi. *Paradigmi e libertà. La musica corale a cappella di György Ligeti e la sua interpretazione*

ore 20:45

Marco Gobbo. *Infinitum actu non datur? Non proprio*

ore 21:00

Elisabetta Melchiori. *Comparison between the two Italian translations of The Lord of the Rings*

ore 21:15

Prof. Pier Alberto Porceddu Cilione. *Il tempo inverso. Salvatore Sciarrino e la cronografia*

Discussione

Conclusione e saluti

Interpretazione: reti di relazioni generate da un'opera d'arte - quinta edizione

"Ereditare, Ripetere, Innovare"

INTERPRETAZIONE.

Reti di relazioni generate da un'opera d'arte

22-25 febbraio 2022

Conservatorio e Università di Trento

In collaborazione con MUSE

Il progetto di ricerca è in sé piuttosto vasto: concepiremmo Interpretazione come apice e contemporaneamente stimolo alla ricerca per studiosi e studiose della più varia provenienza e vocazione. Si configura quale riflessione prismatica e multidisciplinare intorno al lemma Interpretazione; si articola in modo triplice:

- come Convegno: novero di conferenze da parte di Docenti, chiuse, ogni giorno, da concerti in tema (il tema-sottotitolo varia ogni anno);
- come serie di volumi a certificazione, stimolo e rinforzo dell'attività di ricerca a più voci (è recente la stipula di una convenzione tra il Conservatorio di Trento e Mimesis Edizioni: è già uscito il primo volume di Darshanim. Contributi a Interpretazione - reti di relazioni generate da un'opera d'arte - Collana TETRAGRAMMA - curato dal Prof. Pier Alberto Porceddu Cilione, Università di Verona; in uscita il II volume e una serie di ulteriore e più ampio approfondimento su tematiche interpretative: L'Interprete e la Musa);
- da gennaio 2021 ulteriore declinazione di Interpretazione è OI DIALOGOI: rete di relazioni tra studenti di Conservatori e Università aggregati allo scopo di promuovere ricerca comune, con docenti di riferimento.

Ereditare, ripetere, innovare.

Un filo saldo unisce i tre termini: soprattutto per l'interprete musicale, sempre in dialogo fusivo con l'Altro, con la Storia, con un passato - immediatamente prossimo oppure remotissimo - che solo per l'interprete, ovvero nell'evento performato e incarnato diventa musica. A ogni concerto davvero grande siamo di fronte a musica del passato che si rivolge all'oggi, e non in modo innocuo o con scopi solo intrattenitivi, ma disegnando un orizzonte carico di impegno: sia per il coinvolgimento dionisiaco che il concerto in sé produce, sia in quanto un tale evento, radicato nel presente, crea il domani. La questione dell'eredità, oltre che eminentemente artistica è dunque etico-politica con sfondi filosofici importanti, e perciò - a monte - didattica.

La struttura ripetitiva fa parte dell'insegnamento musicale in modo pervasivo e strutturante. Non solo in quanto la ripetizione è richiesta da un'arte performativa altamente fisica, come la nostra - e si tratta di una ripetizione che vive di esistenziali affini alla preghiera, che struttura e ritma giornate e corpi e sensibilità; ma pure in quanto quel replicare in cui consiste la tournée, mira sì a una riproduzione di essenze che esigiamo tuttavia sempre più piena d'essere. Non solo perché

la trasmissione di mondi, il passaggio di sapienza artistica da maestro ad allievo avviene attraverso imitazione di stili, di gesti, di approcci allo studio; ma proprio in quanto il processo fisico intero apre all'afflato spirituale del brano, e questo rimanda a quello. Il concerto, e potremmo dire il concertista, la concertista crea il Nuovo nello Stesso.

Senza contare il fatto che il musicista spesso porta dentro di sé, e rimugina come si rumina un salmo, la forma della "sua" musica. Ciò gli consente di risolvere i problemi a livelli altri dal fisico e di riportarsi alla dimensione fisica rendendo la grazia di una esecuzione unitaria e ispirata. C'è poi il problema della replica. Che senso ha replicare i concerti? E' immorale e inutile, come vorrebbe Glenn Gould? E' solo spettacolo? Certo no, non lo è. Noi sappiamo che attraverso la ripetizione del rito del concerto molto si consolida, si introietta, si perfeziona. Diventa mirato, efficace, controllato e libero: commovente a questo preciso patto.

Eppure come è difficile – e ne condividiamo la croce e la delizia con gli attori – fare, disfare e rifare ogni sera, ogni giorno, più volte al giorno! Che strano e inevitabile processo alchemico è la nostra routine: macerazione, riduzione all'osso, scomposizione; nuova sintesi, nuovo colore, tinta rubea – sempre nuova – di ciò che non è mai esaurito, e sempre chiama altre interpretazioni.

E noi stessi! L'opera al nero che siamo e ridiventiamo: il nuovo inizio che è sempre processo partoriente – e comprende, in una polifonia non scontata, concepimento, crisi, pericolo, nascite. Ripetizione è anche sfida, rischio, sempre rinnovato salto dall'esito in realtà indecidibile. Il meccanismo stesso della tournée ha poi qualcosa di simile a una missione itinerante: può avere risvolti politici, nel senso alto e nobile del termine: può aprire speranze in ogni dove, può parlare indelebilmente al singolo, costruire, ripetiamo, il nuovo.

Avanzano dunque da un orizzonte lontano questioni filosofiche di prima grandezza: cosa significa ereditare, esser fedeli? La fedeltà di un interprete è un valore: ma viene declinato nei modi più disparati. Siamo legati all'Autore da un vincolo di fedeltà del tutto speciale: ma, per la natura stessa della musica, l'Autore viene a noi anche attraverso interpretazioni di interpretazioni – che veicolano fascino, mondi, fini, effetti di senso; legami con la Storia ignoti all'Autore, risonanze extramusicali, futuro.

Si profila un legame forte tra eredità, fedeltà e dovere di eresia.

Insomma la questione della interpretazione musicale, soprattutto relativamente al tema ereditare-ripetere-innovare, sta dinanzi ai nostri occhi come questione tipicamente ermeneutica e contemporaneamente come traino tutt'affatto speciale dell'ermeneutica stessa: con il suo metalinguaggio, con quel veicolo di musica viva che è l'interprete – che è anche corpo, fascino fisico, magnetismo personale; scelta che traspare da ogni gesto; orizzonte e infine fulcro di sempre rinnovate nascite – la musica trae a sé sempre nuove e antiche risonanze extramusicali capaci di travalicare persino il generale orizzonte dell'arte, per lambire filosofia, storia, letteratura, psicoanalisi, fenomenologia della persona.

Margherita Anselmi